

del Campanella; II. Il « jus circa sacra » nell'età e nella dottrina di Ugone Grozio; III. La politica religiosa di Spinoza e la sua dottrina del « jus sacrum »; IV. La dottrina del contratto sociale in Spinoza; V. Cristiano Thomasio; VI. Metafisica e diritto in Leibniz; VII. Scienza e metafisica del diritto in Kant; VIII. Il liberalismo di Kant e la sua concezione dello Stato di diritto; IX. Il concetto di società in Kant; X. L'idealismo sociale del Fichte; XI. Guglielmo Humgoldt e il suo pensiero politico; XII. Il concetto di società civile in Hegel; XIII. Positivismo giuridico e politico di A. Comte; XIV. Il pensiero filosofico e civile di G. D. Romagnosi. Fa parte per se stesso il saggio XV (La vita e l'opera scientifica di F. Ruffini), in cui l'A. commemora l'indimenticabile amico e collega.

Precede gli scritti del Solari una « Prefazione » dovuta a Luigi Einaudi, che dell'A. offre un ritratto umanissimo su lo sfondo della vita universitaria torinese dell'ultimo cinquantennio. In appendice è ordinata, a cura di L. Firpo, la bibliografia completa degli scritti del Solari, che contiene ben 235 voci sistematicamente distinte in sei sezioni.

Se è del tutto palese l'importanza della pubblicazione per la nostra cultura, ancora così poco provveduta in quel settore specifico della storiografia filosofica che è la storia del pensiero giuridico e politico, l'interesse della pubblicazione non è solo di carattere culturale ma, anche e soprattutto, di carattere più propriamente scientifico. Non essendoci consentito qui di esaminare nei loro risultati particolari le singole indagini dell'A., giova che se ne indichino almeno i principi metodologici, tanto più che l'A. riconosce espressamente nell'*Avvertenza* che gli studi raccolti « rispecchiano, per il metodo seguito, la natura e la direzione » del suo insegnamento (p. XIX). Metodo storico, inteso nel suo pieno rigore filologico: lavoro diretto su le fonti, discussione amplissima della letteratura critica e infine ricostruzione della dottrina nel suo processo formativo, senza concedere mai che ad un astratto spirito di sistema vengano sacrificate le reali contraddizioni o diminuite le difficoltà che rendano complesso il pensiero studiato. Come esempi fra i più perspicui di questo metodo di lavoro possono indicarsi le monografie dedicate alla dottrina del « jus circa sacra » in Grozio (II, p. 25-71) e alla dottrina del contratto sociale in Spinoza (IV, p. 119-56).

Del resto l'indagine storica non è per l'A. fine a se stessa, « ma mezzo per illuminare le idee, nella convinzione che le dottrine ad uso della vita civile hanno valore nella misura in cui si realizzano storicamente e pongono germi di futuri sviluppi » (*Avvertenza*, p. XIX): alle affermazioni apparentemente frammentarie e transeunti delle dottrine è sottesa una conti-

nuità storica ideale, ed è a questa continuità che occorre commisurare il giudizio perchè si possa veramente pervenire alla sintesi della storiografia filosofica. Nei saggi qui raccolti il « vincolo e significato unitario » viene riconosciuto nella « dottrina dell'origine e della natura sociale del diritto contro le deviazioni giusnaturalistiche, neoidealistiche, esistenzialistiche, e in conformità alla nostra migliore tradizione nazionale » (ibid.).

Come è noto, la posizione di una problematica sociale del diritto, la possibilità di concepire il diritto come un prodotto dello spirito collettivo, costituisce l'impegno teorico veramente centrale del pensiero dell'A. e della sua vigorosa polemica contro l'individualismo giuridico e politico: si cfr., soprattutto, *L'idea individuale e l'idea sociale nel diritto privato*, I, 1911, partic. p. 340-43, e *Lo Stato come libertà*, « Riv. di filo » 1931, p. 89-114. Nella raccolta di cui ci occupiamo sembrano particolarmente importanti, a questo riguardo, gli studi sul concetto di società in Kant (IX, p. 251-80), su l'idealismo sociale del Fichte (X, p. 281-313), sul positivismo giuridico e politico di A. Comte (XIII, p. 383-403).

Anche solo un cenno sommario sul fondamento e su i caratteri dell'idealismo sociale, a cui conclude l'esegesi storico-filosofica dell'A., trasformerebbe questa semplice nota informativa in un lungo articolo: tanto densa di significati e di problemi è l'impostazione speculativa qui richiamata. Ma appunto in ordine alla eccezionale rilevanza del pensiero teorico dell'A., proprio per quanto riguarda lo stesso valore dell'azione che, nell'odierno ciclo storico, va assumendo in modo sempre più scoperto e impegnativo le forme della problematica sociale, ci sia permesso di esprimere il rammarico perchè le difficili condizioni dell'editoria contemporanea hanno impedito di rendere completa la raccolta degli scritti sparsi del venerato Maestro, affiancando a quelli di carattere storiografico (di cui il presente volume dà una scelta così preziosa) i tanti altri di interesse più direttamente speculativo.

G. MARCHELLO

Torino, Università.

SOMERS H. M., *Public Finance and National Income*. Un vol. di pag. 540. Filadelfia, Blakiston Co., 1949.

Questa opera rappresenta un vigoroso sforzo di coordinare i principi della scienza delle finanze con i più rilevanti sviluppi acquisiti dalla teoria e dalla politica economica negli ultimi vent'anni. Va sottolineato che questo sforzo è condotto unicamente sulla base della letteratura in lingua inglese (se non si erra, con la sola eccezione dell'Aftalion); il che se per un verso fa apparire all'A., docente e decano dell'u-

Università di Buffalo, la pubblica finanza « tuttora sorprendentemente giovane » (non tutti, in Italia, a buon diritto, pensano così), d'altra parte fa sì che in questa aggiornata opera il lettore italiano trovi facilmente riepilogati moltissimi contributi che a sua volta potrebbe rintracciare con fatica. Non importa sottolineare l'eccezionale importanza del tema e l'interesse che presenta nei riguardi dei più recenti sviluppi della corrente « istituzionalista » statunitense. Esso è come un motivo dominante che porta a studiare i reciproci influssi che il prelievo delle imposte e l'erogazione di esse esercitano o subiscono rispetto all'attività economica, con le sue fluttuazioni e le sue disfunzioni da contenere e superare, che si misurano, in ultima analisi, nelle vicende del reddito nazionale. Così avviene che la trattazione si amplifichi a tutta la tradizionale ripartizione della finanza pubblica — spese, imposizione, prestiti, finanza statale e locale (P. II-VI) —, pure, naturalmente, senza esaurirla, ma lasciando inevitabilmente alcune lacune o trattando altri punti in modo inadeguato rispetto a ciò che sarebbe richiesto per un completo trattato di pubblica finanza. Pertanto, dato che l'opera si rivolge anche agli studenti degli ultimi corsi universitari, non dovrà avvenire che questi ritengano di esaurire la loro cultura in fatto di finanza pubblica con il presente studio.

Dopo la prima parte del volume, che ha carattere di per sé introduttivo (il posto della finanza statale nella moderna economia), le seguenti cinque (II-VI) si iniziano ciascuna con un capitolo che intendendo probabilmente orientare sulla portata reale della materia trattata, illustra aggiornati dati statistici. E' questo uno dei sintomi del metodo seguito, che si rivolge tanto agli aspetti teorici, quanto alle manifestazioni pratiche, riuscendo così effet-

tivamente a fare risaltare la concretezza economica del fenomeno finanziario. Sul che non si formulano critiche, ma semmai si fa la riserva di integrazione, perlomeno con gli elementi giuridici che della finanza pubblica sono indispensabile struttura formale. Dopo la breve parte introduttiva, l'opera prosegue studiando gli effetti favorevoli e quelli sfavorevoli che esercitano le erogazioni di spese da parte dello Stato sui privati consumi, sugli investimenti fruttiferi e sul reddito nazionale. Nella parte III, la più ampia, l'A. analizza gli effetti dell'imposizione nelle sue varie forme, anche con il ricorso a grafici e con l'appoggio di dati statistici, per passare ad esaminare (P. IV) il debito pubblico, i suoi rapporti con la finanza privata, ed il limite del suo ammontare (che praticamente è dato dalla disponibilità del mercato e dal suo costo amministrativo). La parte V (finanza statale e locale) è in particolare basata sull'analisi positiva della situazione statunitense, mentre l'ultima sintetizza i contributi che l'opera intende portare nel campo della politica finanziaria e l'attività economica. L'A. ha a tale proposito anche occasione di esaminare il pareggio del bilancio e le sue forme (si richiama la chiarezza del grafico n. 20), e concludere con i principi della « finanza funzionale », per cui lo Stato « deve evitare i due estremi o di garantire il pieno impiego o di assecondare le depressioni nel senso della loro naturale corsa. Alcune oscillazioni nell'impiego possono essere permesse, ma deve venire prevenuto ogni sostanziale declino ». Ciò significa evitare sia un massimo di politica fiscale, sia un minimo, che corrisponderebbe a fare nessuna vera e propria politica. « La esatta natura del programma di erogazioni dovrà essere determinata in ciascun caso ».

G. STEFANI

*Ferrara, Università.*